

Pensioni, quota 100 e 41 anni costeranno almeno 4 miliardi

Il conto. Potrebbero beneficiarne tra le 258 e le 751 mila persone. L'Inps mette sul sito le sue simulazioni. La Cgil: dati e stime inattendibili

MARIANNA BERTI
Se si potesse uscire con 41 anni di anzianità e quota 100 tra età e anni di contributi ne potrebbero approfittare da subito, sin dal 2019, tra le 258 e le 751 mila persone. Ma ci sarebbe un prezzo da pagare. Gli oneri dell'operazione non sarebbero inferiori ai 4 miliardi di euro l'anno, che salirebbero oltre i 14 miliardi nell'ipotesi più generosa. Ecco che molto dipenderà dalla combinazione che il governo sceglierà di adottare. Un rebus non facile, visto che piccole oscillazioni dell'asticella vogliono dire miliardi.

Intanto a fare i calcoli ci pensa l'Inps, basandosi ovviamente su scenari ipotetici. Il presidente dell'Istituto, Tito Boeri, aveva già fatto delle cifre, indicando la forbice di spesa considerata necessaria per finanziare l'operazione. Ora, sul sito dell'Inps, una nota tecnica riporta nel dettaglio, anno per anno, quel che potrebbe accadere. D'altra parte non erano mancate le critiche dei sindacati: il presidente dell'Inps, aveva protestato la Cgil, «cita dati e stime che solo lui conosce, alcuni palesemente inattendibili, come quelle relative a quota 100».

Ecco allora in 13 pagine, accompagnate da tabelle, i conteggi dell'Istituto. Partendo dal fat-



to che per ora non c'è una «formale ipotesi normativa». Il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, in settimana si è però detto favorevole a riconoscere una «finestra» per chi ha maturato un'anzianità contributiva di 41 anni, giudicando «positivamente» l'introduzione di quota 100. Ma ha anche ammesso che «non ci riferiamo a tutte le combinazioni possibili». Stando ai dati dell'Inps, la scelta meno onerosa sarebbe quota 100 con 64 anni minimi di età e il mantenimento della legislazione attuale per

quanto riguarda l'anzianità (quindi niente 41 anni). Il primo anno si spenderebbero 4,6 miliardi in più fino ad arrivare a 8 nel 2028. Nell'arco dei dieci anni il maggior numero di pensioni va dalle 258 mila alle 450 mila l'anno. I numeri lievitano nel caso di ripristino della pensione di anzianità con 41 anni di contribuzione e quota 100 con 64 anni di età minima. Nel 2019 l'onere sarebbe di 11,6 miliardi di euro per un totale di 596 mila pensioni in più a fine anno. Nel 2028 i costi salirebbero a 18,3 miliardi

gli assegni a 1 milione. Se lo sbarramento fosse a 65 si risparmierebbe qualcosa, ma non più di due miliardi l'anno. Uno scenario con quota 100 senza vincoli di età, con in più la pensione di anzianità, comporterebbe invece un esborso di quasi 14,4 miliardi già in partenza, per sfiorare i 21 miliardi annui di euro nel 2028. Gli assegni in più sarebbero 751 mila nel 2019 (oltre un milione nel 2028). Nei dieci anni considerati nello studio dell'Inps si spenderebbero così oltre 190 miliardi.

Lavoro, ira Di Maio «Le lobby contro il decreto Dignità»

La polemica
Il vice premier furibondo con chi ha evidenziato che cancellerà ottomila contratti. Tecnici nel mirino

Quel numero che campeggia sulle prime pagine dei giornali a Luigi Di Maio proprio non è andato giù. L'idea che il suo decreto Dignità, sventolato come bandiera per il lavoro, possa cancellare ottomila contratti l'anno, è da respingere e così il vice premier ha deciso di fare scudo a se stesso e a tutto il Movimento, di passare al contrattacco di accusare «lobby» non meglio identificate di aver fatto «apparire» nel provvedimento una relazione tecnica sugli effetti del decreto che né lui né alcun altro ministro hanno inserito.

Dichiarazioni che hanno sollevato qualche dubbio sull'iter e la procedura di scrittura del decreto, considerato che nella normalità ogni provvedimento di legge viene sempre accompagnato da apposite relazioni messe a punto dal ministero proponente, ma che sono state ulteriormente appesantite da quanto fatto trapelare a stretto giro da fonti M5S. I pentastellati hanno infatti preso di mira direttamente il ministero dell'Economia e la Ragioneria generale dello Stato, dove si anniderebbero «vipere» di padoniana estrazione, sulle quali bisogna ora «fare pulizia». È stato a questo punto che il ministero dell'Economia è entrato in cam-



Luigi Di Maio ANSA

po. Nella relazione al decreto Dignità, ha detto Di Maio su Facebook, «c'è scritto che farà perdere ottomila posti di lavoro in un anno». Si tratta di un numero che, per il ministro, «non ha alcuna validità», messo per «fare caciara» e «apparso» la notte prima che il decreto venisse inviato per la firma al Quirinale. «Non è un numero messo dai miei ministeri o da altri ministri della Repubblica», ha insistito. La verità, ha denunciato, è che «questo decreto ha contro lobby di tutti i tipi». Difficile capire con chi effettivamente ce l'avesse Di Maio: il decreto è stato criticato da Confindustria, dalle società dei giochi, da Silvio Berlusconi, tornato ancora sul punto. E difficile anche capire come le lobby abbiano potuto mettere mano sul provvedimento proprio durante la notte menzionata dal ministro, quando cioè il decreto è stato «bollinato» dalla Ragioneria generale dello Stato.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

«Export, che autogol con il Canada»

L'accordo "Ceta". Andrea Taborelli: «Penalizzato il tessile, il mercato in Nord America era cresciuto del 30%»
A cascata rischiano di saltare le intese con i paesi asiatici e con il Messico. Ora a Como non resta che la tracciabilità

COMO
MARILENA LUALDI

Stop al Ceta e non soltanto a un mercato che lo scorso anno era cresciuto oltre il 30% a Como e prometteva di farlo di più. Il rischio è quello di frenare progressi più generali per il tessile lariano, che molto contava sulla prosecuzione lungo questa strada.

Lo mette a fuoco Andrea Taborelli, presidente della filiera tessile di Unindustria Como, dopo l'annuncio del vicepremier Luigi Di Maio sulla ratifica che non s'ha da fare: «Noi oggi esportiamo più del 70% dei nostri prodotti. È assurdo. Per una volta che avevamo un accordo con tutti i crisi...».

Anche perché - ribadisce Taborelli - questo passo era il preludio di altri significativi, sul fronte degli scambi commerciali. Che rischiano di essere messi tutti in discussione.



Andrea Taborelli

Scambio dati

Nel 2016 il Canada aveva comprato dal distretto tessuti, foulard, cravatte e altri prodotti tessili per 6 milioni di euro, crescendo dell'8%. Non c'è ancora il dato specifico del 2017. Tuttavia, il Ceta faceva presagire un'accelerazione più consistente. Questo grazie a un assetto di regole d'origine innovativo per cui il distretto aveva combattuto.

Le promesse di risultati importanti venivano dalla concessione a dazio zero per articoli sia tessuti, sia tinti in Italia. Mentre prima il regime preferenziale contava nel caso dei tessuti tinti filo e tinti in pezza, solo ad articoli ottenuti sia con filato, sia con tessuto di

origine europea. Un problema anche maggiore con la Corea, che si pensava potesse trovare giovamento dall'effetto Ceta. Infatti, i problemi sempre scattano per il filo, che oggi non può essere europeo. Non solo: c'è l'accordo con il Giappone che viaggiava nella stessa, favorevole direzione. E ancora, quello con il Messico poteva essere rivisto in quest'ottica, così come si puntavano gli occhi sull'area del Mediterraneo.

La scacchiera

Tradotto in cifre, parliamo di mercati importanti per la nostra zona. Come lo scorso anno complessivamente ha esportato merci per 5 miliardi e 600 milioni, crescendo del 2,6% (meno delle altre province lombarde). Il 2018 è iniziato meglio, con un balzo avanti del 4,9% che consentiva di lasciare il fondo della classifica.

Esaminando la mappa dei mercati l'anno precedente, quindi con i dati interi del 2017, il Canada era passato da 40,4 a 53,5 milioni di acquisti (per tutti i settori comaschi), con un incremento del 32% contro l'1,8% lombardo. Una performance fortissima, dunque, la cui differenza rispetto a Lombardia e Italia denota l'impronta del settore tessile.

Ha scavalcato il Giappone, scartato di tre posizioni, che ha perso il 4,7%. Sotto il mercato nipponico troviamo poi la Corea del Sud, cresciuta del 4,4% e arrivata a superare i 43 milioni: in espansione, ma tra gli ostacoli legati ai vincoli già citati. Questa la scacchiera su cui



Il laboratorio del Centro tessile serico di via Castelnovo

si erano posati gli occhi degli imprenditori, soprattutto tessili, in vista del meccanismo innescato dal Ceta.

Di qui lo sconforto dichiarato dal distretto e non solo. L'intesa, però, non rendeva tutti felici. «Io capisco gli agricoltori - assicura Taborelli - Si poteva migliorare, sicuramente. Ma cancellare tutto no». A meno che si abbia in mente una marcia precisa e incisiva sulla madre di tutte le battaglie manifatturiere (a cominciare dal tessile): quella tracciabilità cara al distretto di Como.

Che cosa è

Obiettivo: abbattere i dazi E favorire gli investimenti

Ceta è la sigla per Comprehensive economic and trade agreement. L'accordo commerciale tra Ue e Canada è stato approvato dal Consiglio europeo e l'anno scorso dall'Europarlamento. Passo successivo che deve arrivare, la ratifica degli Stati membri. Fino a quel momento vale in modo prov-

visorio. Cuore dell'intesa l'abbattimento dei dazi e la semplificazione degli investimenti, quindi un'apertura di mercati. Un modello che potrebbe servire presto a impostare altri accordi. Il Ceta è stato accolto con favore dal manifatturiero, tessile in testa. Al contrario, è stato fortemente

contestato dall'agricoltura, che teme un'invasione di prodotti canadesi (e non solo) oltre al dilagare delle contraffazioni. Vero è che è stata inserita una lista di prodotti tipici da tutelare, d'altro canto non è stata giudicata sufficiente dagli italiani. Non a caso l'annuncio della decisione di non ratificare il Ceta è stato dato venerdì all'assemblea nazionale di Coldiretti dal vicepremier Luigi Di Maio. Incassando il favore dell'associazione anche lariano.

La Svizzera non conosce la crisi Ticino, aziende in crescita del 5%

La congiuntura. Il dato certificato dall'Istituto per giovani imprenditori di San Gallo. In sei mesi nate 22mila nuove imprese. Settore trainante il commercio, edilizia a seguire

COMO
MARCO PALUMBO

La crisi non sta di casa in Svizzera e tantomeno in Canton Ticino. Le Alpi sembrano dunque proteggere la vicina Confederazione non solo dalle insidie del meteo, ma anche da una congiuntura economica globale sempre traballante. È il sempre attivo Istituto per giovani imprenditori di San Gallo a certificare il fatto che nei primi sei mesi del 2018 sono nate nella vicina Confederazione 22.247 nuove imprese.

Record

Un risultato mai raggiunto negli ultimi anni, reso possibile grazie anche ad un boom di nuove iscrizioni soprattutto nel mese di aprile (+13%). Anche il Canton Ticino ha fatto la sua parte in questa crescita esponenziale, con un +5% che lascia ben sperare soprattutto in proiezione futura, alla luce anche della presenza preponderante di lavoratori frontalieri, vera forza motrice di quello che oltreconfine è conosciuto come il "Cantone di lingua italo-fona". Il record di nuove iscrizioni spetta al Canton Zugo (+22%), mentre va rimarcata anche la crescita del Canton Uri, che storicamente ha un filo diretto con il Ticino. Tra le

nuove imprese spiccano le società a responsabilità limitata e le società anonime. L'Istituto per giovani imprenditori di San Gallo fa notare come il vento sulle nuove iscrizioni soffi forte anche sulle start up. Su base annua, la crescita complessiva della Confederazione si attesta al 2%. «La crescita delle imprese in Svizzera e in Canton Ticino rappresenta un fatto positivo, con alcuni necessari distinguo», sottolinea Sergio Aureli, responsabile frontalieri del sindacato sviz-

ma cantonale e della congiuntura economica della Confederazione e internazionale». Dunque sembrano lontani i venti di crisi del 2016, quando la Svizzera aveva fatto registrare un poco edificante record di fallimenti. Alle spalle ci siamo lasciati un anno (il 2017) in cui a livello federale sono state costituite complessivamente 31.924 nuove aziende. Per contro, 22.041 aziende sono state cancellate dal Registro di Commercio. Il Ticino è ai piedi del podio con 1.662 nuove aziende, a fronte di 1.428 cancellazioni.

Elezioni fra un anno

Il settore trainante è quello del commercio, ma il saldo positivo riguarda da vicino anche un altro settore, quello delle costruzioni, dove la forza lavoro è costituita per gran parte da frontalieri. Nel frattempo, a meno di un anno dalle elezioni cantonali, il Governo di Bellinzona ragiona su come portare un aiuto concreto alle imprese ed ai cittadini. La formula pensata dal ministro ticinese Christian Vitta è quella di sgriavi su larga scala. Insomma, la campagna elettorale è già iniziata e c'è già chi mette in guardia il Consiglio di Stato: «Attenzione a non far ricadere questi aiuti sui Comuni». Sarebbe un pericoloso boomerang.

«Non bisogna dimenticare il rispetto delle condizioni di lavoro»

zero Unia. A questo segno più, deve corrispondere un corretto pagamento degli stipendi, senza dimenticare il rispetto delle condizioni di lavoro. Si ad un aumento delle imprese, dunque, ma non ad un incremento delle cosiddette imprese "bucalettere" (ovvero persone giuridiche che operano "nell'ombra", ndr). Quindi più controlli nelle rispettive condizioni dei lavoratori, dell'econo-



Cresce il numero delle imprese, cala la disoccupazione in Svizzera

Disoccupati al 2,5% E i giovani sono solo l'1,9

Va bene che dal 1° luglio è scattato inesorabile l'obbligo di segnalare agli Uffici regionali di collocamento «i posti di lavoro disponibili in azienda» al fine di favorire la manodopera locale, ma stando così la vicina Confederazione può dormire sonni tranquilli, indipendentemente dall'aumento (o meno) del numero di lavoratori frontalieri. Già perché, di recente, la sempre solerte Segreteria di Stato dell'Economia ha diffuso i dati relativi alla disoccupazione nel mese di giugno. Dati che riportano le lancette del tempo indietro di dieci anni. Bisogna andare al settembre 2008 per trovare la disoccupazione ferma al 2,4%. In linea il dato del Canton Ticino, dove la percentuale dei disoccupati si attesta al 2,5%. Vi sono poi dei casi emblematici, come il Canton Uri - collegato al Ticino grazie al Gottardo - dove la disoccupazione si attesta addirittura allo 0,5%, seguita da un altro Cantone, l'Obvaldo, dove la percentuale è pari allo 0,6%. Numeri che davvero lasciano senza parole. Peraltro anche i giovani negli ultimi dodici mesi hanno fatto minor fatica a trovare un lavoro. Basti pensare che la percentuale dei disoccupati tra i 18 ed i 24 anni si è attestata all'1,9%, in calo di quasi un punto percentuale rispetto a dodici mesi or sono. Tornando al Canton Ticino, i disoccupati sono calati dello 0,5% rispetto all'analogo periodo 2017. Un dato che fa ben sperare anche nell'ottica delle frequenti frizioni che si registrano lungo il confine. **M. Pal.**

Frontalieri Per la prima volta il numero cala

Il rapporto
Meno 0,9% rispetto all'anno scorso
Nel primo trimestre 2018 segno negativo per l'1,4%

I frontalieri in Ticino sono diminuiti dell'1,4% nel primo trimestre 2018 (rispetto ai tre mesi precedenti, dello 0,9% in confronto allo stesso periodo del 2017). Ma non si tratta di un calo uguale in tutti i settori. Anzi ce ne è persino uno che ha avuto un lieve incremento. L'ultimo aggiornamento dell'Ufficio statistico ticinese sul mercato del lavoro nel cantone permette di aggiornare il quadro di rami economici e professioni che incidono maggiormente per gli attuali 63.958 frontalieri (di cui oltre 25mila comaschi).

La diminuzione è perfettamente coincidente con quella del manifatturiero, che occupa più di 15mila persone: i picchi peggiori in questo settore sono in rami con pochissimi lavoratori, attività estrattive e forniture di acqua (-18,3% sul trimestre prima e -29,1%).

Se si esamina però il complessivo settore secondario - oltre alle manifatture anche le costruzioni, che calano del 2% - la variazione negativa è dell'1,7%. Qui prestano la loro opera in tutto 23.092 frontalieri.

Vistosa la differenza con il terziario, che è giunto a rappresentare il 63% di questa forza lavoro ed è diminuito dell'1,3%. Il commercio è sceso dell'1,1%, turismo e ristorazione del 2,8%. Per quest'ultimo settore (quasi 3mila persone) attenti però: se si considera lo stesso periodo del 2017, la contrazione è quasi invisibile, dello 0,2%.

Un caso a sé i frontalieri nei servizi di informazione e comunicazione (più di 1.500), stabili da gennaio a marzo, a meno che lo si raffronti con il primo trimestre dell'anno prima: così risultano aumentati del 5,9%. Di fatto oggi nel terziario, se il primo comparto è il commercio con 10mila persone il secondo è costituito dalle attività professionali, tecniche e scientifiche, più di 6mila persone:



Dopo anni di crescita, nel 2018 il numero dei frontalieri è calato

Prestazioni per periodi limitati Cresce il lavoro a chiamata

C'è anche tutto il mondo delle notifiche di lavoro, cioè dei periodi limitati di prestazione oltre confine, che sta crescendo nel Canton Ticino. Tra l'inizio di gennaio e la fine del giugno 2018 hanno lavorato in questo modo 15.974 persone, con un incremento dell'1,1%. Secondo i dati provvisori diffusi dall'Ustat cantonale. Sono cresciute in particolare del 7% le assunzioni da un datore di lavoro svizzero (coinvolgono quasi 9.500 uomini e donne dall'estero). Mentre i pre-

statori di servizio indipendente sono scesi del 9,4%, i distaccati da un committente svizzero del 5,9%. Un fenomeno che si era fatto notare in occasione del boom della Lia, la legge, ora naufragata, che frenava le aziende italiane in Ticino. In tutto ciò questo fenomeno ha significato 338.125 giorni di lavoro, con un aumento dell'1,5%. Il lavoro notificato storicamente incide in particolare nell'edilizia, anche se non la esaurisce. Si è anzi assistito a un calo dell'11%.

anche in questo segmento lievissimo calo, dello 0,5%, ma non con il dato annuale, +1,6%. Le attività immobiliari danno lavoro a solo 452 persone, ma procedono con +1,8% e +5,1% su base trimestrale e su base annua. Sul fronte della sanità (3.200 persone) si registra invece una battuta d'arresto: dell'1,2% rispetto al trimestre prima, dello 0,3% considerandolo l'anno. Nel decennio, si è saliti del 55%, anche se non è certo il record, che spetta alle già citate attività professionali, scientifiche e tecniche, aumentate di quasi il 200%. **M. Lusa.**

L'Aerea vola all'airshow in Inghilterra

Turate

Il distretto aerospaziale lombardo vola al Farnborough International Airshow. Anche con un tocco comasco. Ci sarà pure l'Aerea di Turate, infatti, tra le aziende sotto i riflettori. E comunque questo distretto sta distinguendosi anche con imprese della nostra provincia, da realtà storiche alle startup.

Il Lombardia Aerospace Cluster inizierà la sua presenza nella prestigiosa vetrina mondiale domani e la concluderà venerdì. Previsto l'arrivo di 1.500 espositori da 52 Paesi. Un set per imprese di ogni dimensione, comprese quelle piccole e medie delle nostre zone. L'airshow londinese avrà dunque uno spazio specifico istituzionale nella hall 1 del salone, che permetterà di incontrare molti potenziali clienti stranieri. Poi ci saranno aziende come l'Aerea con visibilità anche grazie a uno stand individuale. Già fissato tra l'altro un file calendario di visite, tra cui un incontro con la delegazione del ministro della Difesa Elisabetta Trenta con rappresentanti di Portogallo, Usa e Canada.

L'Università dell'Insubria festeggia i suoi primi 20 anni

Nel futuro subito nuovi corsi e l'ampliamento degli spazi

Serra Capizzano (Prorettore): «Vogliamo essere un ateneo in cui si fa la fila per entrare»



Capizzano
In futuro un corso di informatica e uno sui beni ambientali, culturali e turistici

(f.bar.) Vent'anni e non sentirli. L'Università dell'Insubria ha festeggiato ieri a Como questo importante traguardo. Un punto dal quale ripartire con al comando un nuovo rettore - il professore Angelo Tagliabue, nominato lo scorso 7 luglio - e un nuovo prorettore vicario per Como, Stefano Serra Capizzano.

E se ieri si è pensato ai brindisi, già da oggi si guarda al futuro. Tra progetti di espansione, nuovi corsi e qualche rammarico. Prima la nota lievemente polemica da parte dell'ormai rettore uscente Alberto Coen Porisini che, alla voce "rammarico" dei suoi sei anni, cita il mancato progetto del campus universitario. «Purtroppo abbiamo incontrato difficoltà legate al contesto. Molte cose che si potevano fare non siamo riusciti a portarle a compimento, vuoi per le regole del gioco che sono sempre più complesse e vuoi, inoltre, perché come ateneo pubblico abbiamo vissuto in prima persona i vincoli a cui sono soggette le amministrazioni. Per fare un esempio, nel campo dell'edilizia, pur avendo magari anche le risorse, sono i tempi infiniti della burocrazia a complicare tutto. Si impiega più tempo ad aprire un cantiere che a concludere l'opera», spiega Alberto Coen Porisini. Il prorettore Stefano Serra Capizzano guarda invece al futuro.

Punto di partenza la notizia di qualche ora fa dall'attivazione - nella sede di Varese - di due nuovi corsi di laurea ("Storia e Storie del Mondo Contemporaneo" e "Ingegneria Ambientale e per la Sostenibilità degli Ambienti di Lavoro").

L'intenzione dichiarata è di espandere l'offerta formativa anche a Como? «Ovviamente sì. Una possibilità immediata è quella di avviare un corso triennale di informatica che in passato avevamo. Adesso, visto che il Politecnico a breve andrà definitivamente via da Como, non rimarrà sul territorio alcun corso di ambito informatico. E dunque, viste le attività industriali e commerciali che esistono nella provincia, puntare su questa di-



L'aula magna dell'Università dell'Insubria, dove ieri mattina si sono festeggiati i primi vent'anni di vita dell'ateneo comasco (foto Nassa)



sciplina è doveroso. Da qui l'idea di progettare un corso di laurea triennale in informatica», spiega Capizzano. Un'altra possibilità è quella di un «corso specialistico di valorizzazione dei beni ambientali culturali e turistici - aggiunge il Prorettore - Potrebbe essere un *unicum* a livello nazionale e, ad esempio, potrebbe raccogliere chi si laurea nella triennale in scienze del turismo e anche molte altre figure provenienti dall'estero perché sarà una combinazione dell'aspetto economico - la valorizzazione - e di quello

Il futuro
Tra i progetti del nuovo prorettore di Como, Stefano Serra Capizzano, c'è anche quello di allargare gli spazi a disposizione dell'Insubria, cercando di occupare le sedi lasciate libere in città dal Politecnico, che ha deciso di abbandonare Como

artistico». Nel settore del tessile, comparto trainante nel comasco, «abbiamo già avviato collaborazioni in passato con la nostra facoltà di Chimica. In passato abbiamo anche fatto un master sul colore e quindi sui suoi impieghi nel tessile. Esperienza che magari rifaremo», dice Capizzano, che punta anche a un allargamento del numero degli iscritti, «ma non a dismisura. Vogliamo essere un ateneo in cui si fa la fila per entrare e non un'università che pur di avere grandi numeri offre servizi mediocri», aggiunge il prorettore, che annuncia anche l'interessamento per cercare di occupare, nel minor tempo possibile, gli spazi lasciati liberi dal Politecnico in via Valleggio e via Castelnuovo e la volontà di portare nella sede di via Sant'Abbondio anche una biblioteca umanistico-scientifica.

Ma nell'immediato, ovvero sabato, i festeggiamenti, cominciati in mattinata a Como, si sono poi protratti nella serata nella sede di Varese per ripercorrere con testimonianze e aneddoti i primi vent'anni dell'Università dell'Insubria, nata il 14 luglio del 1998.



Porisini
Come ateneo abbiamo vissuto i vincoli tipici delle amministrazioni pubbliche

Estate, più sicuri i bagni nel lago

Pompieri in azione con una moto d'acqua

Bagni più sicuri nel Lago di Como grazie a un accordo firmato dal prefetto Bruno Corda e dal presidente dell'Autorità di Bacino del Lario e dei laghi minori di Menaggio, Luigi Lusardi.

La convenzione prevede l'attivazione di un presidio acquatico gestito dal Comando provinciale dei vigili del fuoco di Menaggio. I pompieri garantiranno il servizio di salvataggio con una moto d'acqua per circa 9 ore giornaliere tra le ore 10 e le 19, per 13 giorni suddivisi tra luglio e agosto.

Ma ecco nel dettaglio l'operatività del nuovo servizio di salvataggio sul lago. «Il Comando dei vigili del fuoco assicurerà le operazioni di controllo e intervento per 13 giorni, nello specifico il 20, 23, 27 e 30 del mese di luglio e nei giorni 13, 16, 19, 20, 24, 27 e 31 del mese di agosto», questi i particolari dell'intesa.



Vigili del Fuoco all'opera nelle acque del lago. Attivo un nuovo servizio in estate

«Il servizio nasce con l'obiettivo di integrare l'opera di soccorso e salvataggio di persone e natanti nell'ambito del progetto "Lario Sicuro", predisposto annualmente dall'Au-

torità di bacino con le principali organizzazioni di volontariato ed altri enti; così viene spiegato il servizio pronto a entrare in funzione, nella nota diffusa dalla Prefettura.

Il Cavallo: 4'000 anni di storia

Collezione Giannelli

PINACOTECA ZVST
Rancate (Mendrisio), Canton Ticino, Svizzera

ti Telemuseo e Servizio Turistico Esposizione all'Insubria, via Valleggio 10, 21100 Como

Buono €2
sul biglietto di ingresso

10% sconto
sul catalogo

A 5 KM DAL CONFINE CON L'ITALIA

Una delle raccolte sul tema del cavallo più ricche al mondo, comprende esemplari unici: mors, speroni, staffe e finimenti, ma anche dipinti, incisioni e libri antichi.

Dai bronzi del Luristan alla grazia dei mors etruschi, agli equipaggiamenti dei Romani fino al Medioevo e alla ricchezza tecnica espressa nel Rinascimento, per giungere al XVIII e XIX secolo: un viaggio in 4'000 anni di storia durante i quali il cavallo ha sempre accompagnato lo sviluppo delle varie civiltà umane, riflettendone lo spirito.

Da martedì a domenica:
giugno: 9-12 / 14-17
luglio - agosto: 14-18
Chiuso: il lunedì

www.ti.ch/zuest
decs-pinacoteca.zuest@ti.ch
Tel. +41 (0)91 8164791

«Serve un tetto all'espansione»

MALPENSA VOLA Ma la delocalizzazione di decine di migliaia di abitanti è irrealizzabile

MALPENSA - «Malpensa, serve un tetto alla sua espansione». È la proposta che il sindaco di Arsago Seprio Claudio Montagnoli ha messo sul tavolo della commissione ambientale aeroportuale, chiamata a confrontarsi sul problema dei sorvoli e del rumore degli aerei in decollo, con lo sguardo (preoccupato) al trend di crescita dell'aeroporto, che corre più veloce del previsto.

Più che a un nuovo round di delocalizzazioni, per rispondere alla provocazione lanciata dall'ex vicesindaco di Casorate Tiziano Marson - «se vogliamo provocare, ci sta, ma sarebbe assurdo pensare di spostare qualche decina di migliaia di persone» - il primo cittadino arsaoghese Claudio Montagnoli pensa a un «tetto» massimo per la crescita dello scalo, che oggi fa volare 23 milioni di persone, ma che nelle previsioni del Masterplan Sea dovrebbe arrivare a quota 32 milioni.

«La domanda fondamentale da porsi è una sola: fino a quando Malpensa si potrà ampliare? - sottolinea Montagnoli - ci auguriamo che il Masterplan abbia un tetto oltre il quale non si può andare. Un limite all'espansione serve, e dovrebbe darlo, se fatto bene, il



I sindaci Claudio Montagnoli (Arsago Seprio) e Dimitri Cassani (Casorate Sempione) intervengono dopo la provocazione di Marson sulla delocalizzazione (Bilat)



Masterplan, perché è quel documento che dovrebbe stabilire la compatibilità dell'aeroporto con il territorio». Al di là del suo proverbiale scetticismo, il sindaco di Arsago predica «fiducia» nella possibilità di trovare delle soluzioni condivise. «Il gesto di posare la fascia è stato un atto di

responsabilità - spiega Montagnoli - per ricordare che siamo rappresentanti dei cittadini e che chiediamo solo che ci diano una mano». Il suo collega Dimitri Cassani, sindaco di Casorate Sempione, l'altro Comune insieme ad Arsago e Somma più colpito dai sorvoli, risponde

invece più duramente alla provocazione di Marson: «Ipse dixit, se ha parlato lui siamo a posto. Ma io da questi signori non accetto lezioni: hanno governato per dieci anni e, anziché pensare di trovare soluzioni al problema, hanno pensato di fare una causa solitaria, spendendo decine di

migliaia di euro per un'analisi epidemiologica che non aveva ragione d'essere, localizzata a Casorate e priva di valenza scientifica, e altre decine di migliaia di euro per un'altra causa sulla scia della sentenza Quintavalle che non ha portato a niente. Anziché concentrarsi su un problema che, se si fosse affrontato dieci anni fa, avrebbe potuto portare a soluzioni reali, perché la situazione dieci anni fa era diversa da quella di adesso, vengono a dare lezioni al Cuv?». Dimitri Cassani è convinto che la strada intrapresa dal Consorzio sia quella giusta: «Il metodo di Marson & C. non ha portato a soluzioni, anzi con la loro miopia ha lasciato una situazione aggravata. Il Cuv ha portato avanti un'azione di condivisione quanto più dialogante possibile, perché la situazione non è sostenibile e vogliamo trovare soluzioni. Le stiamo studiando insieme per portare al tavolo la forza del Cuv, perché pur essendo un problema che pesa sui Comuni sotto le rotte di decollo, tutti i sindaci hanno garantito sostegno e unità. Se poi il dialogo viene scambiato per arrendevolezza, come *extrema ratio* siamo disposti anche noi a proteste estreme».

Andrea Aliverti

ALTERNATIVA CIVICA

Ferrovia T2-Gallarate Ok al tavolo di lavoro

Il consigliere Poli: ora un documento condiviso

CASORATE SEMPIONE - Le ultime uscite dell'amministrazione guidata da Dimitri Cassani riguardo il progetto della tanto contestata ferrovia trovano una sponda in Gian Luigi Poli consigliere di Alternativa Civica per Casorate. «Sono particolarmente felice - ha spiegato quest'ultimo - del cambiamento di atteggiamento del sindaco in merito all'utilità del collegamento ferroviario T2-Gallarate. È anche lodevole la sua accettazione di organizzare un tavolo di lavoro con le minoranze per stendere un documento condiviso, che sarà discusso in un futuro consiglio comunale, con il quale egli potrà presentarsi agli altri sindaci con il sostegno politico dei diversi rappresentanti eletti dai casoratesi».

Per Poli, l'intervista al sindaco Cassani pubblicata su queste colonne in cui giorni fa il primo cittadino dichiarava che senza il quarto binario Rho-Parabiago il collegamento con Malpensa non può essere realizzato, «acquista maggiore rilevanza per la coincidenza con la pubblicazione della notizia che è stata iniziata la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) in riferimento al collegamento ferroviario T2-Gallarate. Tale indagine non sarà esaustiva circa il quesito fondamentale della utilità di tale tratta ferroviaria che devasterà circa 370mila mq di brughiera con conseguenze irreparabili sull'ambiente per quante mitigazioni vengano attuate in futuro».



Mattia Boria

Ospedale, l'ora della verità

In municipio la commissione con il dg Bravi. Primo nodo: la carenza di personale

TRADATE - Le 19.30 di domani sera sono l'ora del destino? Forse sì, forse ci siamo. La commissione presieduta da Giuseppe Bascialla, deputata ad occuparsi di sanità pubblica, è convocata in municipio per incontrare i massimi dirigenti della Asst di Varese e del presidio ospedaliero "Galmarini". Sia il direttore generale Callisto Bravi sia il direttore medico del Galmarini, Brunella Mazzei, hanno confermato la loro presenza e quindi ciò che non è stato possibile al primo tentativo lo sarà, si spera, domani sera.

Il presidente Bascialla non rilascia commenti a priori mentre la minoranza, anche quella non presente in Consiglio comunale, già affila le armi: «Speriamo di non sentire le solite promesse ma cose concrete - commenta Luigi Luce, leader di Liberi e Uguali - perché l'agonia del nostro presidio ospedaliero è sotto gli occhi di tutti. Non dico di tornare ai livelli di qualche anno fa, ci spero ma viste le scelte politiche sono perplesso, dico che i cittadini hanno il diritto di avere servizi puntali e non liste d'attesa che vanno alle calende greche. E dico anche che il personale medico e paramedico è ridotto all'osso e chi c'è fa miracoli per dare alla



La commissione esaminerà i problemi del Pronto soccorso. Nel riquadro, il dg Bravi

gente le risposte che si attende dalla pubblica sanità».

Il profilo di una serata, che sarà anche a sfondo politico, è quindi delimitato da una frase: «Speriamo di sentire cose concrete, non le solite promesse»

neato. Molti pensano, soprattutto coloro che l'ex sindaco Cavalotti che avevano sollecitato la riunione di questa commissione, che l'incontro di qualche setti-

mana fa in Regione, dove il direttore generale Bravi era stato chiamato dal presidente della commissione regionale Emanuele Monti, abbia un po' spargliato le carte. È possibile, dunque, che domani sera Bravi ribadisca quanto emerso a Palazzo Lombardia e cioè che entro settembre dovrebbero arrivare buone novità sul fronte della pianta organica all'ospedale tradatese. Qualcuno ha suggerito di domandare a Bravi anche un parere sulle liste d'attesa se è vero che, solo qualche giorno fa, un paziente che ha chiesto una visita cardiologica con ecocar-

diogramma si è visto rispondere che sarà possibile a ottobre 2019. Forse è solo un caso e non circoscritto al presidio di Tradate, resta il

Verranno chiesti lumi sulle liste d'attesa per visite specialistiche

fatto che - secondo opinioni diffuse - risulta ormai necessario ripensare a un progetto organico di sanità pubblica in una regione che viene considerata la capofila di una sa-

nità che sfiora l'eccellenza. Altro tema sul tappeto è quello di un Pronto soccorso in cui si è capovolta la normalità: prima il sovraffollamento era una rarità, adesso è quasi la regola e non certo per colpa di chi vi lavora.

L'occasione di questo incontro con i due dirigenti servirà anche a fare il punto sui progetti, alcuni dei quali, come quelli per la ristrutturazione del monoblocco (investimenti per quasi 7 milioni di euro) che marciano spediti e con ottimi risultati mentre altri, come la ristrutturazione delle sale del Pronto soccorso (era stato annunciato un finanziamento regionale di quasi mezzo milione di euro), sembrano... spariti.

Il nodo principale, però, resta quello del personale: «O risolviamo questo problema o il nostro ospedale non tornerà quello di un tempo. In questo caso, però, le responsabilità saranno chiare e precise» conclude Luigi Luce.

Non resta che attendere domani sera per avere risposte e chiarimenti sui dubbi che ancora attanagliano il presente e il futuro dell'ospedale Galmarini di Tradate. Dopo tante polemiche, è l'ora del confronto in commissione.

Silvio Peron

VITO NIGRO E L'IMPEGNO NELLA SCUOLA

Nove anni in Consiglio d'istituto «Lascio l'incarico, non il Galilei»

TRADATE - (s.p.) Un lungo e fruttuoso impegno a favore della scuola. Vito Nigro, presidente del Consiglio di istituto per nove anni (eletto per tre mandati consecutivi, un record), fondatore del comitato "Genitori Ic Galilei" e componente della commissione sicurezza scolastica e giunta esecutiva del Consiglio di istituto, è arrivato al termine di un gratificante percorso ed è pronto a intraprenderne uno nuovo. Tantissime le iniziative che hanno caratterizzato il suo impegno: accoglienza scolastica Erasmus Plus; gemellaggio Francia; eventi "Bullismo e cyberbullismo"; concorso per il logo del comitato; teatro nei cortili; creazione in ogni plesso di uno "Spazio del fumetto". Recentemente si è svolto l'ultimo Consiglio di istituto. «Da presidente e genitore ringrazio per la professionalità la dirigente, il collegio docenti e la macchina amministrativa della scuola Galilei, la gentile e affidabile componente genitori che ha condiviso con me attività e progetti, i docenti con la loro professionalità e competenza per la condivisione del patto educativo fra scuola e famiglia, e infine gli Ata, parte fondamentale della scuola il cui impegno quotidiano al servizio dei ragazzi è sempre considerabile». Così Nigro. Che aggiunge: «Senso di responsabilità, equilibrio unito al rispetto dei ruoli e delle competenze, discrezione ed affidabilità, flessibilità e decisionalità pratica nel rispetto della normativa: questo in sintesi il mio percorso da genitore nel ruolo di presidente del Consiglio di istituto alla guida del massimo organo amministrativo-decisionale del Galilei. Ho imparato molto da tutti e sono stato felice di garantire la mia presenza in tutte le sedute del Consiglio, a beneficio e nell'interesse dell'intera comunità scolastica. Da settembre mi aspetta una nuova e emozionante avventura sempre con il massimo entusiasmo. Comincerò quale presidente uscente e genitore a organizzare un evento pubblico interno alla scuola raccogliendo le adesioni per la formazione di una lista dei genitori».

ECONOMIA & FINANZA

Imprese braccate dal Fisco

VENEZIA - Imprese nel mirino del Fisco: nel 2017 sono stati 1 milione 595 mila i controlli di Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza. Lo sostiene la Cgia di Mestre sottolineando che tra controlli incrociati e eseguiti per strada, accessi in azienda, verifiche su scontrini e ricevute o comunicazioni spedite via Pec su anomalie riscontrate negli studi di settore, in linea generale, quasi un'azienda italiana su tre è stata oggetto dell'attenzione degli 007 del fisco.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Editoria e informatica C'è il nuovo contratto

Tenaglia: «Accordo dopo la maratona notturna»

VARESE - Una stretta di mano con firma varesina arrivata dopo due anni e mezzo di lavoro e alla fine di una lunga maratona: è comprensibile la soddisfazione di Marco Tenaglia, presidente Confapi Varese, che ha partecipato in prima persona all'accordo sottoscritto a livello nazionale per il settore "comunicazione e servizi innovativi" fra aziende e sindacati, cioè Unigeo/Unimatica Confapi e Sis-Cgil/Fistel-Cisl/Uil-com-Uil. Dopo un lungo e articolato negoziato è stata sottoscritta il 9 luglio scorso l'ipotesi di rinnovo del contratto scaduto tre anni fa, il 30 giugno 2015. L'accordo riguarda i settori grafico-editoriale, cartai-cartotecnici, informatici e servizi collegati: in provincia di Varese si contano un centinaio di aziende attive nei due campi per circa 1.500 la-

voratori (in tutto il Paese tremila società e 30mila addetti, sempre con una media di 10-15 dipendenti ciascuna). Apprezzamento per il risultato raggiunto è stato espresso dall'imprenditore che, oltre a rivestire il ruolo di presidente varesino dell'Associazione piccole e medie industrie, ha anche il ruolo di presidente nazionale di Unigeo, la categoria che rappresenta le Pmi del settore grafico e cartotecnico di Confapi. L'ipotesi di rinnovo prevede la durata quadriennale del contratto, con scadenza il 31 dicembre 2019, e aumenti economici dei singoli settori, pari a

In provincia
cento attività
e 1.500 addetti.
«Oggi più forte
chi ha superato
la pesante crisi»

50 euro a regime, suddivisi in tre tranches che partiranno dal 1° agosto 2018, con una seconda dal 1° gennaio 2019 per arrivare alla terza dal 1° ottobre 2019. È stato introdotto il welfare contrattuale nella misura di 258 euro annui, che vanno a integrare la parte economica del contratto. «È stata anche ridefinita la normativa in materia di malattia, di orario di lavoro, di tredicesima mensilità, di utilizzazione dei contratti a termine e somministrazione e anche di trasferta e reperibilità, rendendola più flessibile in termini di gestione e costi, contenendo sensibilmente gli oneri delle imprese», spiega

Tenaglia. «In questi due anni e mezzo ci siamo incontrati in pratica una volta al mese con un ritmo molto intenso. Per me è stata la prima esperienza di una trattativa di questa portata nei panni di presidente. C'è stata una rottura con la Cgil, poi rientrata, fino alla chiusura in notturna grazie a un documento che si può considerare reciprocamente soddisfacente. La difficoltà era legata al tentativo di rivedere i contratti, molto alti quando la situazione economica lo permetteva, ora limitati ma con condizioni economiche accettabili. Parliamo di settori che hanno patito la crisi più di altri, ma che ora vivono un periodo positivo. Chi è sopravvissuto è più forte, sia pensando al campo tradizionale delle tipografie sia a quello digitale».

Elisa Polveroni



Alcuni momenti della trattativa con i sindacati a Roma a cui ha partecipato il presidente di Confapi Varese Marco Tenaglia. Nella foto qui sopra, con Paolo Landolfo



Le aziende con le ali ambasciatrici a Londra

Piccole e grandi società protagoniste al Farnborough International Airshow

VARESE - Un appuntamento imperdibile per la provincia con le ali e non solo: saranno 11 le Pmi presenti con il "Lombardia Aerospace Cluster" al Farnborough International Airshow in Inghilterra, una tra le più importanti vetrine al mondo per l'industria aerospaziale, che aprirà il suo pubblico domani, per chiudersi venerdì 20 luglio. Tra i 1.500 espositori provenienti da 52 Paesi diversi, al fianco dei grandi player come Leonardo (con l'ex AgustaWestland e l'ex Aeromacchi), ci saranno anche le piccole e medie imprese che faranno mostra delle proprie competenze e dei propri prodotti. Ciò in rappresentanza di uno dei più importanti indotti nazionali ed europei del comparto. Il Lombardia Aerospace Cluster, in continuità con il percorso di internazionalizzazione avviato in collaborazione con la Camera di Commercio di Varese, sarà presente all'Airshow londinese con un proprio stand istituzionale situato nell'area riservata alle imprese italiane. Spazio che darà l'opportunità agli operatori internazionali provenienti da tutto il mondo di entrare in contatto con il Cluster e, nello specifico, con 8 Pmi presenti fisicamente con i propri rappresentanti e cataloghi. Ci saranno Aviochem, Amm, Cordon Electronics Italia, Italiana Ponti Radio, Jointek Aerospace, Logic, Meccar Aviation Group, Merletti Aerospace. A queste si affiancheranno le aziende che con i loro stand individuali circonda lo spazio istituzionale: Aerea, Ase e Secondo Mona.

«Come Cluster siamo nuovamente presenti ad un appuntamento di rilievo internazionale come Farnborough. Grazie alle sinergie e ai legami creati tra le imprese sparse per tutta la regione Lombardia, siamo in partenza verso quella che si prospetta una settimana ricca di appuntamenti ed opportunità di networking senza precedenti -

afferma il presidente Angelo Vallerani (nella foto) - Il Lombardia Aerospace Cluster, ormai da diversi anni, ha assunto il ruolo di anello di congiunzione tra le piccole e medie imprese e grandi player, sia italiani sia stranieri. Ruolo non sempre facile, né tantomeno scontato, ma che portiamo avanti ogni singolo giorno con passione e convinzione. Non ci lasceremo sfuggire l'occasione di "metterci in mostra", facendo conoscere alle altre realtà quello che sappiamo fare. Una volta ci presentavamo al mondo da soli, ognuno con la propria singola azienda. Ora siamo sempre più un sistema in grado di valorizzare le proprie competenze e capacità nel suo complesso, riportando l'attenzione sull'intera filiera. È questa la nostra forza». Da qui il fitto calendario di incontri nel corso dei 5 giorni di fiera per le imprese. Prevista anche la presenza della Regione Lombardia.

Autotorino "sale" in Mini

Rilevata la storica concessionaria varesina

VARESE - Il Gruppo Autotorino ha rilevato la storica concessionaria ufficiale di vendita e assistenza Bmw e Mini di Varese. L'accordo porta sotto le insegne Autotorino lo show-room di via Giambologna e tutta la Squadra di 34 collaboratori. Cresce dunque il radicamento del gruppo in provincia: l'altra sede è a Olgiate Olona. Sottolinea Plinio Vanini, presidente Gruppo Autotorino S.p.A. «Affrontiamo questa nuova sfida con grande impegno. Siamo pronti a trasferire qui tutta l'esperienza e l'entusiasmo che accompagna il nostro im-

Ucimu conferma Carboniero Molti varesini nel Consiglio

CINISELLO BALSAMO - Parla sempre più varesino Ucimu Sistemi per produrre: chiamata a rinnovare le cariche sociali per il biennio 2018-2019. L'assemblea dei soci ha riconfermato Massimo Carboniero alla presidenza dell'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione. I tre vicepresidenti in carica per il passato biennio sono stati riconfermati. Massimo Carboniero sarà quindi coadiuvato dai vicepresidenti: Sergio Bassanetti (D'Andrea, Lainate), Mauro Biglia (Biglia, Incisa Scapaccino, Asti), Barbara Colombo (Ficcp di Gazzada Schianno). I tre vicepresidenti fanno parte del comitato di presidenza che comprende anche l'immediato past president Luigi Galdabini (Galdabini, Cardano al Campo) e il tesoriere Pier Luigi Strepavara. Fra i consiglieri nomi di spicco del territorio: Stefania Carnaghi (Carnaghi Pietro, Villa Cortese Milano), Patrizia Ghiringhelli (Ghiringhelli, Luino), Riccardo Rosa (Rosa, Rescaldina). Del Consiglio direttivo fanno parte anche i past president: Ezio Colombo (Ficcp, Gazzada Schianno), Giancarlo Losma (Losma), Cesare Manfredi, Flavio Radice (Carnaghi Pietro, Villa Cortese), Bruno Rambaudi, Andrea Riello.

«I voucher sarebbero utili»

VARESE - I voucher, aboliti dal precedente Governo, sono invece utili per gestire i picchi produttivi. Lo ribadisce Confartigianato che entra nel dibattito legato proprio ai contratti a breve termine. «Non è considerando i voucher "indecenti" o riservandoli alle sole nicchie dell'agricoltura e del turismo che si riuscirà a disinquinare il precariato. Piuttosto, è favorendo e sostenendo il lavoro delle micro, piccole e medie imprese ad ogni livello che si tutelano imprenditori, aziende e buona occupazione». Così il presidente di Confartigianato Imprese Varese Davide Galli (nella foto) che ricorda a questo proposito un'iniziativa associativa: «Lo scorso anno, a ridosso della sostituzione dei voucher con il ben diverso lavoro a

chiamata, abbiamo volutamente scelto di ascoltare la voce delle imprese attraverso un sondaggio e una tavola rotonda organizzata nella nostra sede». Ne era emersa la necessità di poter attingere ai voucher per far fronte - nel caso soprattutto delle piccolissime imprese - a picchi stagionali o a carichi di lavoro estemporanei di breve durata con semplicità e senza cozzare con un tetto d'importo eccessivamente ribassato, improponibile per le Pmi. «Gli abusi, da noi stigmatizzati, che tempo fa avevano portato all'eliminazione della vecchia forma di voucher non possono essere contrastati stradicando lo strumento tout court ma affrontando il problema alla radice, attraverso controlli capillari», conclude Galli.



L'Università degli Studi dell'Insubria in venti anni ha laureato quasi venticinquemila persone. Nell'anno accademico 2017/2018 ha toccato il record di oltre tremilaseicento matricole e di undicimila iscritti in totale tra le due sedi. L'Università è organizzata in 6 Dipartimenti; i corsi di laurea sono 36 (22 lauree triennali; 3 lauree magistrali a ciclo uni-

Tutti i numeri del "doppio" ateneo

co; 11 lauree magistrali) oltre a 8 corsi di Dottorato di ricerca. I docenti sono 358; i dipendenti 325. Il tasso di occupazione (dei laureati triennali a un anno dalla laurea) è dell'80,9% (quello nazionale è del 71,1%); il tasso di soddisfazione per l'esperienza uni-

versitaria è del 91,5% (Rapporto Censis Almalaura 2018). Il nome Insubria rispecchia le comuni radici culturali delle città di Como e Varese: il territorio su cui insistono, tra il Ticino e il lago di Como, vide fiorire nel V secolo a.C. l'antica civiltà degli Insubres. Il si-

gillo di Ateneo, realizzato dal grafico olandese Paul Scharff sulla base di ricerche e studi storici locali, rappresenta una doppia spirale bianche su fondo verde, ovvero la stilizzazione di due fiumi confluenti che alimentano un corso centrale che taglia e unisce le due aree del Varesotto e del Comasco.

Insubria: l'università è giovane

I PRIMI VENT'ANNI Festa a Como e Varese. «Siamo davvero un unico ateneo»

Vent'anni. L'Università dell'Insubria taglia il traguardo con l'entusiasmo di una realtà giovane e in piena crescita. Ma anche col carattere e la consapevolezza conquistati durante un percorso che le ha fornito energie e strumenti per puntare dritto alle proprie missioni.

«Che sono - sintetizza il rettore Alberto Coen Porisini - una didattica che sappia trasmettere il sapere e una ricerca che produca crescita e conoscenza. Ma anche, e qui ci abbiamo messo il cuore, una presenza che sia punto di riferimento culturale e scientifico per il territorio, capace dunque di accendere il motore dello sviluppo economico e sociale».

Un leit motiv, quello dell'apertura al territorio, che è andato rafforzandosi negli anni, forte di una concreta sinergia con le istituzioni locali. E il risultato si è visto proprio ieri. Perché alla festa dei vent'anni, ad abbracciare l'Università, non c'erano solo docenti e studenti, vecchi e nuovi. C'era, invece, e soprattutto, la gente. Curiosa, interessata, coinvolta. «Abbiamo voluto organizzare una festa - sorride il rettore - e abbiamo invitato le due città che ci ospitano. Perché se in questi vent'anni Varese e Como si sono avvicinate, se hanno costruito rapporti e realtà insieme, il merito è anche dell'Università dell'Insubria, che ha saputo accelerare un importante processo di trasformazione».

«I rapporti fra Varese e Como sono profondamente cambiati in questi anni» sottolinea e conferma il sindaco Davide Galimberti brindando al compleanno dell'ateneo, al termine di una serata di puro divertimento in compagnia della musica e dei Truzzi Volanti. «Basti pensare - pro-



Il rettore: «Offriamo didattica e ricerca, ma vogliamo essere un punto di riferimento culturale e scientifico per il territorio, motore di sviluppo»

segue - al contributo che la presenza dell'ateneo ha dato sia alla mobilità territoriale, sia all'utilizzo delle nuove tecnologie, sia all'immagine internazionale del territorio. Un esempio per tutti? Già nell'accordo istitutivo dell'università si parlava della realizzazione dell'Arcisate-Stabio». Inutile sottolineare che oggi proprio la nuova ferrovia, unita a Piedemontana, è un importante collante per la realtà universitaria, favorendo la "libera e consapevole circolazione"

di studenti e insegnanti. «Sicuramente - conclude il sindaco - siamo di fronte a un modello vincente: ormai l'ateneo permette a Varese e Como di procedere a braccetto, in nome di una rinnovata sintonia». «Quella di oggi è stata una enorme soddisfazione - commenta la professoressa Marina Protasoni, che con la collega Michela Presta è stata "l'anima" della macchina organizzativa del ventennale - perché è finalmente apparso

chiaro a tutti che pensiamo e ci muoviamo all'unisono. Perché siamo un solo ateneo. E questa è una tappa fondamentale nella storia della nostra università».

C'è un briciolo di commozione nella parole di quei docenti che hanno visto nascere e crescere l'Insubria, magari prima come studenti e poi come insegnanti. «Vent'anni fa - spiegano - eravamo spinti dall'entusiasmo e dalla voglia di fare: ci piaceva la sfida di poter costruire qualcosa di nuovo. E di farlo liberi dai vincoli di realtà preesistenti. Avevamo di fronte un orizzonte aperto, su cui disegnare infinite possibilità: un'emozione che abbiamo condiviso e che ancora ci unisce».

La festa di ieri ne è stata in fondo la dimostrazione: in mattinata a Como prima del classico taglio della torta, c'è stato spazio per un simpatico e a tratti commosso amarcord costruito sulle parole dei diretti protagonisti. Nel pomeriggio a Varese, negli spazi del campus di Bizzozzero visite guidate e incontri sportivi. Infine, in serata, spazio ai gruppi musicali composti da musicisti comunque legati all'ateneo e a sorpresa, anche l'esibizione del gruppo di cui fa parte il rettore: i "Suonati in mansarda" (Coen Porisini al basso, Michele Rubini alla batteria e Peppe Vedani alla chitarra).

E il futuro? «Va nella direzione di sempre. Cammineremo con la città, saremo spazio per la sua crescita. Siamo già pensando, ad esempio, di ripetere l'esperienza delle visite guidate, magari con regolarità. Alla conoscenza non c'è limite. E anche al nostro desiderio di contribuire a diffonderla».

Silvia De-Bernardi



IL RICORDO DI DANIELE MARANTELLI

Comune, Regione e Roma: squadra vincente

«Per adesso siamo di fronte solo alle parole». «No - sbotta Daniele Marantelli - Siamo di fronte a una parola data: quella del ministro». È il 9 febbraio 1997: sulla Prealpina compare un'intervista a Luigi Berlinguer, ministro della Pubblica Istruzione. Con lui c'è proprio Daniele, Daniele Marantelli. L'articolo si chiude così, col contrasto fra le "parole", talvolta al vento, della politica e la parola data. Stavolta, però, alla parola seguiranno i fatti, perché un anno dopo l'Università dell'Insubria, vale a dire l'argomento dell'articolo, sarà realtà. Berlinguer fu il ministro che diede il via libera ma, dietro le quinte (e non solo) fu fondamentale il lavoro di Marantelli. Che a vent'anni di distanza ricorda quegli anni, svelando qualche aneddoto finora rimasto segreto. «Innanzitutto - dice l'ex parlamentare del Partito democratico - il risultato arrivò con un lavoro di squadra fra la comunità, il mondo universitario e le istituzioni guidate da forze politiche diver-

se: in municipio c'era la Lega Nord, in regione il Pdl con Formigoni e al governo il centrosinistra». I primi passi dell'università prealpina vennero svelati da «un'intervista con la Prealpina del 1995 - ricorda Marantelli - quando ero segretario provinciale del Pds ed ebbi un incontro con l'editore Roberto Ferrario. Discutemmo molto e rivelai come, a mio avviso, entro l'anno 2000 bisognava puntare a risultati ambiziosi per la provincia: università, ospedale, Malpensa e il consolidamento dell'Aermacchi, che era in crisi». Obiettivi poi raggiunti. «Ma il risultato più importante fu l'università, l'investimento di maggior rilievo degli ultimi trent'anni nel nostro territorio: già, perché senza l'ateneo, cosa sarebbe Varese oggi? Probabilmente un paesotto». Da quel momento furono tre anni intensi con frenate, polemiche, attacchi, successi: «Quando divenni consigliere regionale e presidente della commissione Cultura

al Pirellone - prosegue Marantelli - mi buttai a capofitto sulla questione. E le mie forze si moltiplicarono quando il sindaco di Varese di allora (Raimondo Fassa, ndr) sostenne che un ragioniere, come me, aveva poche chance di riuscire a costituire un'università». Poco dopo si intensificarono i rapporti con Berlinguer, diventato nel frattempo ministro della Pubblica Istruzione: «Mi spiegò - continua l'ex deputato - che Varese, da sola, non aveva i numeri per poter avere un'università e suggerì di provare a raggiungere l'obiettivo ugualmente, avviando un progetto comune con Como e inventando un'università a rete. Di fronte a questo aut aut, visto che per me la politica è realismo, abbracciai la proposta, ottenendo che la sede del rettorato sarebbe stata destinata a Varese, in un'ottica non campanilistica, ma di una realtà più consolidata». Non mancarono i tentativi comaschi di portarsi a casa il cervello dell'ateneo: «In

Opere d'arte da microscopio e una serra guidata coi robot

Tour alla scoperta del futuro nelle aule e nei laboratori di ricerca



A sinistra: il saluto del rettore Coen Porisini e del sindaco Galimberti, sul palco anche Michela Presta e Marina Protasoni. Sotto: il taglio della torta a Como. Sopra e nella pagina accanto: alcuni momenti del tour guidato al campus di Bizzozero alla scoperta delle aule e dei laboratori dell'Università dell'Insubria (foto Blliz)

Sulle pareti delle stanze che ospitano i nuovi laboratori scientifici dell'ex Colonia Agricola spiccano gigantografie in bianco e nero che al primo colpo d'occhio rimandano a firme note dell'arte contemporanea. Ma la docente che guida il gruppo nel tour alla scoperta delle "segrete stanze" dell'ateneo, sorride divertita. E spiega che l'arte che stiamo ammirando è frutto della scienza applicata alla natura. Perché siamo di fronte alle immagini tridimensionali catturate da un microscopio elettronico a scansione. Nell'ordine, abbiamo ammirato la schiena di una zanzara, l'occhio di un'ape, il tendine di un essere umano, in proporzioni che mai avrebbe potuto nemmeno pensare di poter vedere. Affascinante. I ragazzi che fanno parte del gruppo prendono nota, chiedono, si interessano. Per poi perdersi nella descrizione delle infinite possibilità degli strumenti racchiusi in quelle stanze.



Più avanti il tour si permette una sosta davanti a un'incredibile serra robotica, dove Antonello Montagnoli illustra come si coltivano piantine alimentate da remoto, in nome dell'agricoltura del futuro, secondo le nuove tecnologie agroalimentari. Il tour prevede che i visitatori siano accompagnati in piccoli gruppi nelle tappe al Palazzetto dello Sport, al Collegio, ai Padiglioni Bassani, Dunant, Monte Generoso, ex Colonia Agricola e Spallanzani. E così si scopre, guidati dal professor Minazzi, che l'archivio della poetessa Antonia Pozzi si trova ora custodito al Collegio Cattaneo, dove i suoi scritti, ovvero i suoi pensieri, possono essere consultati. A fare gli onori di casa, al padiglione Bassani, sono i docenti Cristina Giaroni

(farmacologia) e Roberto Valli (genetica); al padiglione Dunant Silvia Sacchi, Viviana Orlandi, Elena Bossi e Elena Rosini (dipartimento di biotecnologie e scienze della vita). Ester Papa e Paola Gramatica guidano alla scoperta del dipartimento di scienze teoriche e applicate. Infine in via Monte Generoso Andrea Uselli e Andrea Vezzulli sono a disposizione per illustrare gli studi della facoltà di Economia. All'ex colonia agricola le guide sono Marina Protasoni, Marcella Reguzzoni, Andrea Moriondo e Eleonora Solari del dipartimento di Medicina e chirurgia. Sorpresa, infine, per la serra. Si sono infatti esibiti, oltre ai Truzzi Volanti, alcuni gruppi che si sono formati e sono cresciuti all'ombra dell'università. Si tratta degli AcousticCakes; dei Disselcici; degli Stormstone; dei Tuesday Gone; degli Odyssea; D-Doc & Virus. Ed è stato un successone. S.D.B.

LE TAPPE

Il primo passo risale al 1972

Un percorso di quasi 50 anni

L'Università degli Studi dell'Insubria viene fondata il 14 luglio 1999, ma la sua storia comincia quasi trent'anni prima. Il primo atto formale risale a Varese nel 1972 quando una convenzione tra l'Università degli Studi di Pavia e l'Ospedale di Circolo dà il via libera alla prima lezione di un corso "pareggiato" di laurea a Varese: il 15 gennaio 1973 è il professor Delfino Barbieri a tenere la prima lezione di Patologia Medica al Circolo.

Nel 1973 a Varese nasce un Consorzio per la promozione degli insediamenti universitari in Provincia di Varese; risale a un documento del 1977 la prima idea di creazione, eventualmente in accordo con la Provincia di Como, di nuove Facoltà. Negli anni '80 è vivo il dibattito sulla realtà universitaria: nel 1987 viene pubblicato uno studio di fattibilità della Proposta di un polo universitario nella Lombardia settentrionale. Nel 1988 i rettori delle università lombarde si dicono unanimemente a favore della nascita di nuovi insediamenti universitari a Varese e a Como, per gemmazione dalle Università degli Studi di Milano e di Pavia. Sulla base del Piano di sviluppo dell'università (anni 1986-1990) nel 1989 viene istituita la Facoltà di Medicina e Chirurgia a Varese, gemmata dall'Università di Pavia; nel 1992 viene istituita sempre a Varese la Facoltà di Economia dell'Università di Pavia. L'Università di Milano avvia a Como nel 1989 i corsi di laurea in Chimica e in Fisica e, nel 1990, il corso di laurea in Scienze biologiche a Varese. Nel 1991 l'Università di Milano istituisce le due Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche Naturali nelle sedi decentrate di Como e Varese. Nel 1994 prende avvio a Como anche il corso di laurea in Giurisprudenza della Facoltà giuridica dell'Università di Milano. L'istituzione di un'università di Varese e Como è ammessa con parere favorevole dal DPR del 30 dicembre 1995. Nel 1997 il percorso verso l'autonomia subisce un'accelerazione con la nomina di Renzo Dionigi a pro-rettore delegato da parte dei rettori delle due università gemmanti e a responsabile del procedimento di attivazione. Il 14 luglio 1998 il Decreto Ministeriale n. 525 firmato dal ministro Luigi Berlinguer - istituisce l'Università degli Studi dell'Insubria con cinque Facoltà: Economia, Giurisprudenza, Medicina e Chirurgia, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali di Como, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali di Varese; e presenta una struttura organizzativa a rete di sedi, con Varese e Como quali poli principali. Il professor Renzo Dionigi viene eletto rettore il 19 ottobre 1998. Il 23 novembre a Ville Ponti si svolge la cerimonia di istituzione dell'Università, il 30 gennaio del 1999 a Villa Erba a Cernobbio si inaugura l'anno accademico 1998/99, il primo nella storia dell'ateneo. Il 31 ottobre del 2012 viene eletto rettore il professor Alberto Coen Porisini, il 6 luglio 2018 l'ateneo sceglie il suo successore: il professor Angelo Tagliabue, entrerà in carica il 1° novembre 2018.



quel momento Como era molto forte nella giunta regionale, ma noi non mollammo. Fummo aiutati anche dalla presenza di autentici fuoriclasse del mondo accademico: Dionigi, Frigo, Scralavich, Mantegazza. Risultato: Berlinguer firmò il decreto e si creò l'università dell'Insubria, con sede del rettorato a Varese. Insomma, la buona politica del dialogo e del realismo vinse. Mentre oggi, spesso, vedo una propaganda ideologica, con cui si raccoglie soltanto un pugno di mosche. Inoltre con i personaggi che conobbi all'epoca, ebbi anche rapporti complicati, ma essi avevano ugualmente delle grandi personalità. Al contrario, negli ultimi anni, la conflittualità non adeguatamente governata, ha ridotto il numero di queste persone di livello. Tornando all'ateneo varesino, quello fu un risultato storico, anche perché non mi pare che, dopo, siano state istituite decine di altre università».

Nicola Antonello

Dal 1 Luglio 2018 il ramo idrico e la distribuzione gas metano di ASPEM S.p.A. sono stati incorporati in Acsm Agam reti gas acqua S.p.A., che proseguirà le attività sul territorio di Varese con il marchio



Il servizio di Pronto Intervento è attivo 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno. I numeri verdi da chiamare per segnalare qualsiasi emergenza sono i seguenti:

PRONTO INTERVENTO ACQUA

COMUNI DI:

Arcisate, Azzate, Barasso, Besnate, Bodio Lomnago, Brezolo di Bedero, Buguggiate, Cantello, Caravate, Carnago, Caronno Varesino, Casciago, Castronno, Cazzago Brabbia, Cittiglio, Comerio, Cunardo, Daverio, Galliate Lombardo, Gazzada Schianno, Germignaga, Inarzo, Induno Olona, Jerago con Orago, Lozza, Luino, Luvinata, Malnate, Maccagno con Pino e Veddasca, Marzio, Monvalle, Morazzone, Sangiano, Varese

NUMERO VERDE: 800.508.740

PRONTO INTERVENTO GAS

COMUNI DI:

Varese, Brinzio, Casciago, Lozza

NUMERO VERDE: 800.388.088

